



Alpini ! Che dire...

Sugli alpini si sono scritte infinità di pagine, elogiando il loro comportamento, la loro dedizione nell'aiutare il prossimo e i bisognosi gratuitamente e con senso civico.

Un gruppo che si prodiga verso il prossimo e partecipa sempre in prima linea ad eventi, manifestazioni civili, patriottiche ed istituzionali.

Il mio pensiero va anche a quegli alpini che oggi sono impegnati nel mondo in importanti e rischiose missioni di pace, mettendo a repentaglio la propria vita.

Qualsiasi cosa io scriva, rischierei di essere ripetitivo; mi sento comunque in dovere di porgere, tramite le pagine dello Zaino, un saluto a tutti gli alpini e simpatizzanti ringraziandoli per tutto quello che fanno e che faranno.

Colgo l'occasione per fare gli auguri di buone feste a tutti.

Il Sindaco
Grandi Natalino



Il nostro gruppo porge a tutti i lettori
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Lo Zaino

2015



degli **Alpini** di **Capovalle**
gruppo della Sezione Montesuello

... VARIE ED EVENTUALI:



Sollecitato da un alpino del gruppo, il Consiglio ha deciso di realizzare attorno alla chiesetta sul Monte Stino l'**illuminazione** rappresentata qui nella foto. Visto l'ottimo gradimento da parte dei Capovallesi e soprattutto grazie alla disponibilità dei gestori del Rifugio (che offrono gratuitamente la corrente) si è deciso di lasciarla in funzione tutto l'anno.



Anche per i meno appassionati di social network, riportiamo l'immagine scattata e pubblicata la sera della cena di ringraziamento che si è svolta presso il ristorante "Da Tullio" il 21 Novembre. Anche quest'anno abbiamo voluto esternare in questo modo il nostro "grazie" a tutti coloro che hanno partecipato alle attività organizzate dal gruppo.

Una bella serata in compagnia....!



Segui le nostre attività, gli eventi diventando nostro "Amico" cliccando **Mi Piace** sulla pagina: **Alpini di Capovalle su Facebook.**

AVVISO ASSEMBLEA:



L'ASSEMBLEA per il TESSERAMENTO 2016

si svolgerà
Domenica 10 Gennaio 2016 alle ore 14:30
presso il salone della Biblioteca Comunale.



ADUNATA NAZIONALE - L'AQUILA

di Flavio



Puntuale come il Natale la terza domenica di maggio arriva l'adunata nazionale degli alpini, per il 2015 la città scelta è L'Aquila. Molti di noi alpini alla notizia di questa scelta avevano storto la bocca ben sapendo in che condizioni è ancora ridotta la città e immaginando quali problemi ci sarebbero stati. Bisogna invece dire che, anche stavolta, la Sede Nazionale ha fatto una scelta azzeccata perché se è vero che ci sono state difficoltà, (più che altro legate alla conformazione della città che ha nel suo centro alcune vie piuttosto strette) bisogna anche dire che la voglia di alpini che la popolazione ha dimostrato di avere ci ha fatto dimenticare questi piccoli problemi: popolazione che, ricordando quanto gli alpini hanno fatto nel 2009 in occasione del tremendo terremoto che ha sconvolto questi luoghi, ci ha dimostrato in questa terra di alpini quanto fossimo i benvenuti.

Certo: se chiedete ad un alpino perché ci tenga tanto a partecipare all'adunata quasi di sicuro non saprà darvi una risposta precisa; sta di fatto che quando si avvicina il momento il richiamo per ognuno di noi diventa quasi irresistibile.

Per l'adunata di quest'anno sono previste alcune novità: per la prima volta abbandoniamo le nostre amate tende e - vista la distanza - proviamo a fare l'adunata in camper.

La seconda è che stavolta partiamo il giovedì pomeriggio; ritrovo per tutti a Lonato e dopo aver preparato i camper si parte. Come previsto il viaggio è piuttosto lungo ma con alcuni cambi alla guida e praticamente fermandoci una sola volta nei pressi di Rimini per una veloce merenda, arriviamo a L'Aquila verso mezzanotte dopo circa 7 ore di viaggio.

Parcheggiamo negli spazi assegnatici e partiamo subito per il centro città. La prima cosa che si nota è la grande presenza di studenti che affollano le vie del centro; certamente sono in maggioranza rispetto agli alpini presenti e, come succede spesso nelle ultime adunate, sono loro con i ragazzi della città che creano i problemi più grossi di ordine pubblico bevendo e facendo schiamazzi. La seconda cosa che si fa notare è la temperatura per niente gradevole (intorno ai 10 gradi) con l'aria che soffia dal Gran Sasso: montagna posta alle spalle della città.

Come capita di solito dopo aver passato qualche ora insieme e visto anche la moltitudine di alpini e non che affolla le viuzze del centro, cominciamo a perdere alcuni dei nostri aggregati, che purtroppo, visto il traffico, non riusciranno a rientrare se non nella tarda mattinata del venerdì (dura la vita all'adunata). Al pomeriggio veniamo raggiunti dalla seconda ondata di capovallesi (non tutti) e, con loro, il nostro numero arriva a 17: una buona presenza vista la distanza.

In serata si ritorna in centro: la folla è aumentata a dismisura rispetto alla sera prima e quindi cerchiamo vie alternative. Riusciamo a visitare il castello (davvero ben conservato ma anche questo interessato da restauri per danni avuti a causa del terremoto) e alcuni degli innumerevoli altri monumenti storici che sono presenti nel centro città. Muoversi diventa quasi impossibile ma, ancora una volta, tra fanfare e cori, riusciamo ad arrivare in centro e come la sera prima non si può non notare le "ferite" che ancora sono aperte lungo queste vie con impalcature e ponteggi che sorreggono la gran parte delle costruzioni.

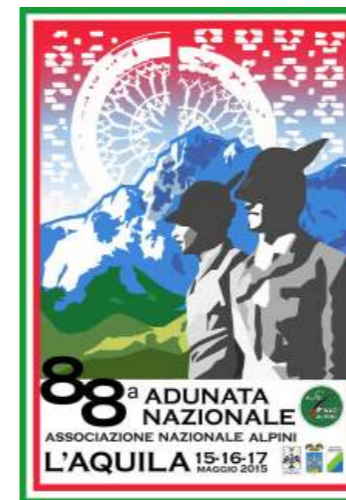
Si capisce subito che il giorno seguente sarà impossibile avvicinarsi al centro quindi ci fermiamo ancora qualche momento in compagnia festeggiando tra musiche e canti.

Nella giornata di sabato solo pochi coraggiosi di noi tentano di entrare in città ma visto la ressa alcuni rinunciano fin dal principio. Organizziamo allora un bel torneo di trisacco.

Come di consueto per noi è la domenica la giornata più importante e anche stavolta la città non ci fa mancare il suo sostegno. Bellissima la sfilata che, pur svolgendosi praticamente ai bordi della città, scorre tra due ali di folla ininterrotte che applaudono il nostro passaggio.

Stanchi ma soddisfatti risaliamo a bordo dei camper pronti a sciropparci il viaggio di ritorno che vista la grande presenza di alpini si preannuncia piuttosto lungo.

Ancora una volta abbiamo partecipato ad un'adunata degna di questo nome; torniamo contenti dei giorni passati in compagnia con dei veri amici, amicizia che esperienze come questa contribuiscono a rafforzare, certi che il prossimo anno ad Asti saremo ancora di più.





Trentaseiesimo anniversario di inaugurazione della Chiesa "Redemptor Hominis" sul Monte Stino.

La nostra tradizionale festa, quest'anno, ha assunto un tono particolarmente importante data la ricorrenza del centenario dell'inizio per l'Italia della Grande Guerra e lo svolgimento della manifestazione proprio sui luoghi dove i nostri nonni – allora ventenni - hanno sacrificato gran parte della loro gioventù. Ne sono la dimostrazione inconfutabile i solchi che si possono tuttora osservare camminando sui prati di Monte Stino. E' doveroso, a tal proposito, esternare un ringraziamento a tutti i volontari che si sono adoperati in più occasioni e festività nell'opera di ristrutturazione e abbellimento delle trincee e degli appostamenti di questi luoghi consapevoli di aver, in tal modo, contribuito "a non dimenticare" anche per il prossimo futuro.

E l'importanza di questa annuale ricorrenza è stata ulteriormente marcata dal nostro Sindaco Natalino, dal nostro Capogruppo Enrico e dal nostro Vice Presidente Sezionale Flavio: in sintesi, si è comunemente espresso il concetto della nefandezza e dell'inutilità delle guerre e della necessità di impegnare tutte le nostre forze per ottenere la tanto desiderata PACE.

Per non dimenticare, inoltre, l'altro nefasto evento bellico di 70 anni or sono, ed in onore ai pochi Reduci ancora in vita, il Gruppo (ribadendo nuovamente i succitati concetti) ha consegnato una targa ricordo ai tre nostri capovallesi ancora tra noi: Eggiolini Celeste cl. 1924, Lombardi Isidoro e Lombardi Pierino cl 1925 con l'augurio di ritrovarli e di ascoltare "viva voce" le loro esperienze ancora per molti anni.

Un riconoscimento è stato consegnato anche alla Presidente dell'Ass.ne "Museo di Capovalle" Elena Silvestri quale testimonianza per l'impegno e la disinteressata dedizione alla propria mansione ed a far sì che non venga mai meno il ricordo di chi ha sacrificato la propria vita ed i propri ideali per il nostro benessere.

La S. Messa, celebrata "in modo Sprint" dal nostro Padre Luigi, ha concluso la cerimonia ed ha permesso ai presenti di poter pranzare con perfetta puntualità.

Ed il pomeriggio, dulcis in fundo, ha visto protagonisti anche e soprattutto i nostri piccoli ragazzi che si sono cimentati in esecuzioni a cavallo proposte dall'Ass. "Ipposvago" di Marco Gennari recentemente giunto con i suoi 5 cavalli in Capovalle.

A tutti coloro che hanno reso possibile il sereno svolgimento della manifestazione un sentito grazie ed un arrivederci al 17 luglio 2016.



I morti non sanno cosa ne è stato di tutti i loro sacrifici, delle giornate piovose passate con il fango fino alle ginocchia ...

I morti non sanno cosa ne è stato delle notti passate di sentinella con il termometro sotto zero e le mani talmente gelate da non riuscire più ad aprirle ...

I morti non sanno cosa ne è stato delle estenuanti attese dell'attesa dell'attacco nemico, che in alcuni casi non è mai arrivato dell'attesa della partenza per un altro fronte ... forse si parte oggi, forse domani, no stanotte ... dell'attesa che arrivi la cartolina da casa, dalla mamma che con poche parole riesce a scaldare il cuore dell'attesa delle lettere della morosa che danno la forza per sperare nel futuro e non mollare

I morti non sanno cosa ne è stato di tutta quella propaganda che incitava ad arruolarsi per combattere contro IL nemico per il bene della PATRIA, per un mondo libero e migliore...

I morti non sanno come è ridotta la loro amata terra ... e i VIVI non sanno, o meglio, spesso non vogliono ricordare con quanto sangue è stata bagnata.

I vivi non sanno perché il 1915 sembra così lontano nel tempo, così antico, superato, presente solo nei musei, nei documentari in bianco e nero...

I vivi non sanno perché sono troppo impegnati a bruciare la vita, frenetica, lussuosa ... scontata e veloce. I vivi non sanno perché sono tante le guerre passate e in corso tutt'oggi in giro per il mondo, ne sono pieni i telegiornali e forse ci abbiamo fatto l'abitudine, finché non ci tocca direttamente ...

I vivi non sono tutti uguali ... c'è chi si impegna a far ricordare anche ai più distratti un pezzo di storia che non può essere dimenticata.

Ecco allora che tanti volontari in occasione del centenario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, quella che non a caso viene chiamata la GRANDE GUERRA, uniscono le loro forze e vogliono fare qualcosa per commemorare quegli avvenimenti.

Molte associazioni, fondazioni, enti pubblici, università, scuole, aggregazioni di vario genere in questo periodo cercano il modo per valorizzare, con le proprie possibilità e conoscenze quell'importante periodo storico.

Nel nostro piccolo, noi volontari del museo reperti bellici, il gruppo alpini di Capovalle e la Sezione Montesuello di Salò per ora abbiamo organizzato un fine settimana a tema in occasione del centenario dell'entrata in guerra dell'Italia.

La sera di sabato 23 maggio, approfittando della meravigliosa acustica della nostra Chiesa Parrocchiale, abbiamo invitato il coro "Le rocce roche" che si è esibito con canti e letture di lettere di soldati al fronte.

Un susseguirsi di voci e musica, piacevole e toccante allo stesso tempo.

Con nostro grande piacere, il presidente della sezione Romano Micoli era presente ed è intervenuto portando i suoi saluti e regalando come sempre perle di saggezza alpina.

Domenica 24 maggio di buon mattino, pellegrinaggio dalla cima del Monte Stino fino alle postazioni militari di Bocca Cocca, il neo vice-presidente della sezione, orgogliosamente capovallese, tal Lombardi Flavio, ha accompagnato il gruppo dando indicazioni sui vari punti di interesse.

E' stato percorso il sentiero VAR748 che i volontari della sezione Montesuello, gli alpini di Capovalle ed i volontari del museo, hanno tracciato e pulito durante la giornata ecologica di fine aprile. In tale occasione sono state liberate dagli arbusti anche numerose trincee letteralmente inghiottite dalla vegetazione ... un grandissimo lavoro!

Al rientro la Fanfara Valchiese di Gavardo ha suonato fino alle gallerie sull'avancima, lì è stata deposta una corona di alloro. Ad accompagnare la sfilata oltre agli alpini, anche la rappresentanza dei combattenti capovallesi che fieri sotto il loro elmetto l'hanno seguita fino alla fine.

Ci saranno di certo altre occasioni dove i vivi si ricorderanno di quei morti ... o "andati avanti" come dicono gli alpini, perché loro non sanno... ma noi vivi sappiamo e non ci dobbiamo dimenticare!



SALUTO DEL CAPOGRUPPO

di Enrico



Con immenso piacere torno a scrivere come Capogruppo del Gruppo Alpini di Capovalle. Come detto in occasione della cerimonia a Stino, avevo lasciato un buon gruppo, ma ne ho ritrovato uno ottimo, con una straordinaria coesione al suo interno.

Come sempre, obiettivo principale del Gruppo è stato riuscire a dedicare eventi, lavoro e fatica a realtà più deboli, mantenendo sempre quel giusto livello di goliardia che rende tutto più leggero. Quest'anno l'Ente beneficiario è stato la scuola Nikolayewka, come leggerete approfonditamente più avanti.

L'alta partecipazione di amici volontari anche non Alpini, agli eventi da noi organizzati ci fa ben sperare di essere sulla giusta via nel modo di lavorare e di gestire il gruppo.

Da quest'anno e fino al 2018, il gruppo, sulla linea dettata dall'A.N.A., ha deciso di dedicare i suoi sforzi alle commemorazioni del centenario della prima guerra mondiale. Evento che non va "festeggiato", ma non va neppure cancellato dalla memoria. Concetto questo che sentiamo ripetere da tanti, ma in un periodo storico come il nostro val la pena sottolineare ancora una volta. Commemorare, dicevamo, vuol anche dire ripristinare i luoghi dove si svolsero i conflitti bellici.

Visitando delle trincee sul Carso lessi questa frase:

“Non lacrime chiedono i morti, ma qui chiamano i viventi ad imparare come si amò la Patria” ;

proprio questo vuole essere lo spirito del recupero delle trincee sullo Stino, delle polveriere sul Manos, della tracciatura dei percorsi a tema; portare la gente a vedere con i propri occhi le fatiche che fecero i giovani ventenni di allora per difendere la nostra cara Italia. Non accompagnamo la gente, le classi, a vedere il gioco della guerra, ma creiamo un percorso che tenti di inculcare nella loro testa la nefandezza di qualsiasi guerra.

Vi saluto, lasciandovi alla lettura di queste pagine che racchiudono il nostro anno di lavoro, un grazie ancora ai giornalisti in erba che qui si sono messi in gioco.

Un affettuoso e caloroso augurio a tutti voi e alle vostre famiglie per un felice Natale ed un radioso 2016.



GIORNATA ECOLOGICA

di Giuliano Loris



Come ormai consuetudine e tradizione, il gruppo alpini anche nel 2015 ha effettuato la "sua" giornata ecologica e..... alla grande !

Richiamandosi ai valori ampiamente propinati dai mass-media inerenti la Grande Guerra, ma ancor più consci del doveroso compito di salvaguardare i reperti del proprio territorio, il giorno 25 aprile si danno appuntamento presso la Piazza del Mercato.

Ore 7,00: forza presente: una trentina di persone ! Alpini (in maggioranza) capovallesi accompagnati inoltre da simpatizzanti e da una rappresentanza della "Protezione Civile" ANA Sez. Montesuello di Salò (Qui c'è di mezzo..... lo zampino del Vice Presidente Sezionale Flavio).

Giunti sul Monte Stino e constatato il folto numero di presenze, i nostri Organizzatori formano tre gruppi-lavoro:

- il primo (più numeroso e composto da individui più fisicamente idonei) atto a ripristinare una trincea recentemente riscoperta che fino ad oggi, data la sua dislocazione e l'incuria del tempo, si era resa invisibile;
- il secondo (composto da persone più propense a lavori domestici e meno usuranti) con tinta e pennelli, preposti alla ritinteggiatura dei cancelli delle due gallerie "postazioni cannoni" e dei paletti della linea difensiva in vetta
- il terzo (composto da volontari propensi alle passeggiate ed alle escursioni) intraprende la pulizia del sentiero VAR478 che congiunge "dos del Gal" a "Bocca Cocca" in quel di Valvestino .



- Ore 13,00: rientro in Capovalle presso i locali dell'Ex Scuola Materna per il tanto sospirato quanto gradito pranzo preparato amorosamente dalle "solite" cuoche alpine.

Un grazie a chi, in questa giornata ed in altre occasioni, ha tangibilmente contribuito alla conservazione dei ricordi e delle tradizioni del nostro Paese.



4 NOVEMBRE - COMMEMORAZIONE DEI CADUTI

Per la prima volta, quest'anno, l'Ass.ne Combattenti e Reduci di Capovalle avrebbe deciso di non organizzare le usuali celebrazioni del 4 novembre. Decisione sofferta ma, allo stesso tempo, inesorabilmente dettata dalla veneranda età degli unici tre superstiti "Combattenti".

Il nostro Gruppo, però, in ossequio alla tradizione ed al doveroso ricordo di tutti i nostri Caduti – in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale – si è presa l'impegno di continuare anche per gli anni futuri a mantenere vivo il "4 novembre" al fine di gratificare e riconoscere il loro sacrificio.



Da ricordare...



Auguri a *Maria*
nata il 5 Marzo
da Mamma Valentina
e papà Luca



Auguri a *Cristian*
nato il 10 Marzo
da mamma Floriana
e papà Paolo



Felicitazioni al socio
Ivan e alla Signora Claudia
che si sono uniti in matrimonio
il 25 luglio



il 17 Agosto
è "andato avanti"
l'art. alpino
Mario Giulianetti



Un sabato d'autunno qualunque con temperatura fresca, ma non troppo, leggera foschia tipica del periodo e un appuntamento dal quale non sai cosa aspettarti.

Un grande cancello, una porta automatica e dall'altra parte tante persone ... a spiegare a me ed ai rappresentanti del Gruppo Alpini di Capovalle chi sono quelle persone, come vivono e chi si occupa di loro fra le quali un medico: credo uno di quelli ancora profondamente motivati e fieri di fare il proprio mestiere, anzi direi convinto di portare avanti la sua missione con una carica davvero ammirabile.

Queste persone sono gli ospiti della "scuola Nikolajewka", nata come scuola ma che oggi è molto di più. E' una casa, un albergo, un rifugio per particolari situazioni transitorie a supporto delle famiglie con propri cari in situazioni di gravi handicap motori, e talvolta non solo, irreversibili.

Il dottore ci ha raccontato in sintesi com'è nata questa struttura ... ovvero ...

Al rientro dalla Russia, gli alpini sopravvissuti hanno portato con loro i ricordi toccanti di quegli avvenimenti. Nikolajewka è rimasta nella memoria come il luogo della grande battaglia, della sofferenza, del "nemico buono".

Negli anni seguenti molti furono i monumenti dedicati a quegli episodi, ma gli alpini bresciani vollero un monumento vivo! Non freddi pezzi di marmo o statue o targhe, ma una struttura per i meno fortunati.

Un luogo dove vincere ogni giorno la battaglia di sopravvivenza, sconfiggere la sofferenza e vedere il lato "buono" della malattia, anche se molto difficile.

In soli 6 mesi fu costruita e aperta la struttura, un tempo davvero "da record"!

Da allora gli alpini si occupano delle spese "materiali" mentre il servizio pubblico pensa alle spese di funzionamento.

Poche persone gestiscono il tutto ed il lavoro è veramente tanto e molto particolare.

L'attenzione per il racconto del dottore, ed in seguito della dottoressa che ha preso il suo posto nella visita guidata, era veramente alta, ma una figura silenziosa si intravedeva dietro l'angolo che, curiosa, ascoltava il discorso ... era Michelangelo, un ragazzo che è stato ospite dal 1984 fino a pochi mesi fa, ma che ora, pur avendo una propria casa lì vicino, preferisce passare il suo tempo libero con i vecchi e nuovi amici attualmente ospitati.

La dottoressa ci ha spiegato quali cure e quali particolari attenzioni vanno prestate a tutti i 120 ospiti, alcuni risiedono 24 su 24, altri solo nelle ore diurne.

Ognuno con i propri problemi, ognuno con i propri modi di comunicare, ognuno con una propria storia. Ragazzi nati con gravi patologie, altri catapultati in una realtà che non gli apparteneva in seguito a incidenti stradali o sul lavoro.

Persone che prima di arrivare in questo luogo hanno già provato ogni sorta di riabilitazione e spesso anche psicologicamente abbattute.

Viene quindi fatto un grande lavoro di recupero psicologico... la dottoressa ha detto una frase che mi ha veramente commosso:

"Cerchiamo di far tornare a queste persone la voglia di avere desideri, perché spesso lo stato di dipendenza li riduce a credere di non poter più pensare nemmeno di poter avere desideri"

Quando ci si può spostare solo manovrando una carrozzina, quando il tuo viso è solo una macchia rosa, quando non puoi comandare il tuo corpo anche quando il cervello lo vorrebbe così tanto ... e devi dipendere in tutto, o quasi, dagli altri, chiedere qualcosa in più pare chiedere troppo...

Spesso ci diciamo che siamo fortunati perché abbiamo un lavoro, una macchina, una bella casa, una famiglia che ci vuole bene ... ma ci dimentichiamo che lo siamo semplicemente perché camminiamo, parliamo e ci muoviamo autonomamente!

Michelangelo ci ha accompagnato durante la visita alla struttura e ci ha fatto ridere con la sua simpatia ... una vera forza.

Viste due belle pancione addosso a due alpini ha esclamato:

"Eh! Quelle sono il cimitero dei pollastrini!"

Un componente del nostro gruppo è passato a salutare una sua parente che l'ha pure sgridato perché passa a salutarla troppo poco spesso ... brava Mariangela, hai ragione!

La struttura è diventata troppo piccola e ora l'intento degli alpini è far diventare realtà un sogno, già diventato progetto, di un ampliamento dell'edificio.

L'appello a tutti i gruppi a fare quanto possibile per aiutare economicamente l'impresa è stato accolto anche dal gruppo di Capovalle che ha deciso di donare, oltre ai 500 euro delle offerte raccolte durante la cerimonia sullo Stino, altri 200 euro del ricavato delle proprie iniziative della scorsa estate.

Ecco il motivo della visita, la consegna di quanto nel loro piccolo gli alpini di Capovalle hanno potuto dare.

Non abbiamo voluto fare foto ricordo ... non servono, le ore passate tra quelle mura ci rimarranno nel cuore e spero che queste poche righe vi abbiamo dato l'immagine di questo "monumento vivo" che ha bisogno di tutti noi.



ADUNATA SEZIONALE

di Lucia



Roè .. l'adunata sezionale... gli Alpini.. ma soprattutto, le..... emozioni tangibili. Non è sicuramente facile raccontare un'esperienza così intrisa di emozioni come il partecipare per la prima volta a un'adunata degli Alpini. Su richiesta del capogruppo Enrico Rizzi perché non provarci; in fondo quest'esperienza mi ha regalato davvero tanto che vale la pena di tentare. Da sempre mi sento parte degli alpini, sarà che sono nata e cresciuta con loro. Ho sempre seguito le adunate nazionali e sezionali nei racconti, guardando foto e video, ma esserci è un'altra cosa, un qualcosa che ti tocca l'anima, quando vivi il loro affiatamento così da vicino, respiri la loro gioia, con gli occhi assapori la loro coesione così perfetta. Sono in ferie: ormai il periodo è stato scelto e dichiarato. Per il week end è previsto bel tempo. Faremo una gita per conoscere il territorio sul quale abbiamo scelto di vivere da circa un anno. Enrico Righetti, Amico Alpino, esordisce non con un invito, ma, con un programma definito e stabilito; "Sabato e domenica c'è l'adunata sezionale a Roè, voi venite, pensiamo a tutto noi". E hanno pensato davvero a tutto, o quasi tutto, perché non sono certa che si siano resi conto di quanto mi sono emozionata in circa un migliaio di occasioni, qualche volta ho anche dovuto far forza su me stessa per frenare le lacrime. Si parte con Enrico il sabato pomeriggio, a Roè incontriamo il resto del gruppo e subito siamo proiettati nella massiccia sfilata del sabato, che è solo un assaggio di quello che, amplificato, si svolgerà la domenica. Sfilano accompagnati dalla Fanfara Alpina Star Of Alps e preceduti dalla corona che sarà deposta dalle autorità per rendere omaggio ai caduti, onorati con alfabandiera e silenzio suonato più che con il fiato, col cuore. Commovente: un momento di grande rispetto per chi ci ha preceduto e, per il tricolore, ha sacrificato la vita. Giusto il tempo di terminare il cerimoniale, e i nuvoloni neri che hanno accompagnato la sfilata sfogano il loro sovraccarico, ma gli alpini sono già alle auto e recuperano prontamente gli sprovveduti come noi.



Roè Volciano



Andiamo di corsa a depositare i pochi bagagli. Non ho ancora capito chi ha messo a disposizione il locale dove abbiamo trascorso le poche ore di riposo (ma ringrazio di cuore Elisa Silvestri che qualcosa c'entra, per l'accoglienza e la sua gentilezza speciale, sarà che è figlia di un alpino..). Già poche ore di riposo, perché la sera al centro sportivo di Volciano, c'è un tendone enorme dove sono allestiti; cucina, bar, (tra l'altro molto ben organizzati, complimenti). L'area con il palco per lo spettacolo culturale storico musicale, tavoli e panchine dove alpini, famiglie e simpatizzanti trascorreranno diverse ore di convivialità. Si ritrovano amici che vengono da vicino o da lontano, e tra un canto e l'altro, incontro, con sorpresa e piacere, un mio compaesano: il tesoriere nazionale A.N.A. Gianbattista Stoppani. E' bello incontrare amici di casa lontani da casa, ma con gli alpini si è sempre a casa ovunque sia. E' stata una serata molto ricca di emozioni e condivisioni canti e brindisi, è ora di rientrare, chi rientra prima, chi dopo, chi all'alba.

Domenica, una giornata meteorologicamente fantastica, Roè adagiata sulle rive del Garda e vestita a festa sembra il luogo di una favola. Quando il capogruppo dà la sveglia, nonostante le minime ore di riposo e.. qualche strascico della sera precedente, gli alpini capovallesi sono subito svegli e sorridenti. Come se fossero programmati da sempre, riordinano le loro cose e si preparano per la sfilata.

Ragazzi che sfilata!!!! Pronti via, passo, cadenza, perfetti. Tutti straordinariamente perfetti. Ai bordi della sfilata molta gente e le donne, le vostre donne, che condividono con voi gli impegni sociali, pronte ad adoperarsi per aiutare. Li avete mai sentiti i discorsi delle vostre donne ?? Toccano il cuore e ti fanno capire quanto si può fare per il prossimo. Sono lì quasi sull'attenti ad aspettare di vedervi sfilare tutti, con un rispetto nei confronti dell'Associazione della quale fate parte e le avete rese partecipi dove il motto solidarietà è vivo, e loro lo vivono con voi.

Sfilano le autorità militari e civili, i reduci sfilano sulle jeep e lo fanno anche per quelli che non sono tornati, il solo vederli mi commuove. Sfilano gagliardetti, striscioni, le fanfare, e loro; gli ALPINI, tutto tra due ali di folla nelle vie addobbate col tricolore ovunque, un fiume di penne nere, di valori. Sfilano col sorriso e non si negano ai molteplici obiettivi che incontrano.

Lo spirito tricolore degli Alpini, uniti come sempre dai valori della solidarietà e della tradizione percorre le vie e raggiunge il campo dell'oratorio, dove si tengono i discorsi di rito delle autorità. Poi, accompagnati dalle note della fanfara di Valchiese, in pochi riescono ad entrare per assistere alla messa: la chiesa è già gremita. Dove ci sono gli alpini la popolazione partecipa sempre numerosa.

Raggiungiamo il ristorante, dove consumiamo il pasto, in una sala gremita di alpini con le loro famiglie e gli amici; anche lì c'è chi fa conquiste ma, questa è un'altra storia.

Conclusione personale: l'adunata??
Una giostra di amicizia, valori, emozioni e ricordi.

Grazie di cuore.

Lucia

